

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

J. M. HOECK-R. LOENERTZ, *Nicolaos Nektarios von Otranto, Abt von Casole*, Buch-Kunstverlag Ettal, 1965, pp. 256 in 8° gr., 3 tavv.

L'undecimo volume degli « *Studia Patristica et Byzantina* » — una collezione che fa capo agli Istituti Bizantini di Scheyern e di Ettal voluti e realizzati da J. M. Hoeck, abate primate della Congregazione dei Benedettini bavaresi — ci offre uno studio completo su Nicola Nettario, Egumeno del noto monastero basiliano di Cásole, che rappresentò per buona parte del medioevo, sino alla presa turca di Otranto, un centro di prim'ordine sia dal punto di vista teologico e letterario, come dal punto di vista politico ed economico, in Terra d'Otranto.

La figura di Nicola-Nettario è inquadrata nella storia dello stesso monastero, di cui abbiamo finalmente la serie critica degli abati, corredata da preziose indicazioni di fonti, che saranno — lo speriamo — feconde per studi ulteriori, anche per il periodo posteriore al 1480, volutamente trascurato dalla nostra opera.

La ricerca dell'Hoeck, coadiuvata per le appendici dal noto bizantinista R. Loenertz, editore critico di Demetrio Cidone ed Emanuele Caleca, si estende non solo alla vita di Nicola, ma esamina attentamente i viaggi che l'Abbate casulano effettuò come membro di missioni pontificie nel vicino Oriente, in occasione dei tentativi di unione, operati sotto il pontificato di Innocenzo III, al seguito del Card. Benedetto del titolo di S. Susanna. È questa circostanza, cui si collegano le opere o dispute di Nicola, che pone in luce la complessa figura dell'egumeno, il quale non simula il suo entusiasmo per i greci, anzi — cosa strana per uno che riscuota la fiducia della Curia romana — sembra decisamente partigiano della teologia greca, forse per quei legami geografici, ideologici e religiosi che univano il monastero di Cásole con il patriarcato di Costantinopoli.

Ma è il capitolo V, che — a nostro avviso — costituisce la parte più pregevole dell'opera. Una minuziosa e attentissima ricerca ha consentito allo Hoeck di fornirci l'elenco completo delle opere di Nicola-Nettario, con l'esatta indicazione e descrizione dei manoscritti ove sono contenute, pazientemente ricercati e studiati per circa un trentennio; ciò ha permesso anche all'autore di stabilire con certezza gli autografi di Nicola-Nettario conservati nei codd. *Vat. grec.* 1903; *Vat. Pal. gr.* 232; *Paris. gr.* 1371. Le opere di Nicola-Nettario sono opportunamente raggruppate

in 7 sezioni, che comprendono una raccolta di considerazioni geomantico-astrologiche ('Η τοῦ λαξεμηρίου τέχνη) una collezione di testi liturgici in greco e latino; un trattatello sugli Ebrei (Κατὰ Ἰουδαίων) i famosi Syntagmata sulla processione dello Spirito Santo, sugli azimi, sulla barba etc.; le aggiunte ai Syntagmata, una raccolta di lettere ed alcune poesie.

L'epistolario ha suggerito di estendere l'indagine alla cerchia degli amici di Nicola-Nettario, tra i quali emerge, figura più importante del nostro stesso Abate, Giorgio Bardane, metropolita di Cipro.

È merito di R. Loenertz aver curato nella II appendice l'edizione critica delle lettere di Bardane a Nicola come pure, nella III appendice, le fonti dell'archivio Vaticano per la storia del monastero di Cásole, relative agli anni 1347-1438. Questa parte, che nell'economia dell'opera rappresenta la metà, costituisce un validissimo contributo per la storia letteraria, liturgica e filosofica dell'Italia meridionale, in alcune zone tenacemente bizantina, insieme con la I appendice, curata dall'Hoeck (lettere e poesie di Nicola Nettario), che offre un saggio della mediocre originalità dell'egumeno casulano.

L'accuratezza dell'indagine e la precisione dei dati (abbiamo notato solo una svista: Antonio Ferrari il Galateo, lo si dice a pag. 1 nato a Galatina, mentre — come è noto — ebbe i natali in Galatone) fa della presente opera la base fondamentale per le ricerche successive.

Si desidera ancora l'edizione critica completa delle opere di Nicola-Nettario, che pur sappiamo preparata da vari anni dallo stesso Hoeck, ma che per cause indipendenti dalla sua volontà, molto probabilmente resterà per molti anni inedita; manca conseguentemente uno studio approfondito sul pensiero del Casulano, come pure la storia della complessa vicenda degli abati commendatari del monastero, giuridicamente esistente sino al sec. XIX.

Sono questi i fili di una intricata vicenda, qual è quella di Terra d'Otranto alla fine del Medioevo, che attendono di essere pazientemente rintracciati e studiati ai fini di una visione completa della nostra storia. Ci auguriamo che studiosi meridionali possano emulare, se non eguagliare, l'impegno di quelli d'oltre Alpe, per le cose di casa nostra.